

La città e l'immigrazione

Una giornata nell'ex ospedale che doveva diventare moschea tra i 362 ospiti
 "Il nostro impegno è di dare loro gli strumenti per cavarsela nella nostra società"



Il campo da calcio all'interno della struttura dell'ex ospedale San Raffaele di Coronata (fotoservizio di Fabio Bussalino)

A scuola e poi al lavoro il "modello Coronata" per integrare i migranti

ERICA MANNA

Nei corridoi bianchi di un ospedale che non esiste più, dove doveva sorgere la moschea che non è mai stata, c'è un universo in miniatura che, fuori di qui, non è ancora possibile. Perché il Campus dei migranti di Coronata è un po' come l'isola dell'Utopia: un microcosmo da 362 abitanti, che sembra più appartenere al mondo delle idee. La realtà, quella delle barricate di Multedo, degli attacchi del Comune che si scaglia contro il "business dei migranti che ci ha rotto le palle", appare lontana anni luce dalla collina circondata di vigneti al civico 98 di via di Coronata, dove le stanze dei ragazzi si chiamano Inter, Real Madrid, Sampdoria e Genoa, dove in bacheca sono appesi i corsi e gli orari delle lezioni e c'è anche un canale televisivo interno. Proprio così: si vede solo dentro la struttura e in tutte quelle gestite dall'Ufficio diocesano Migrantes, e racconta in pillole umoristiche come si carica una lavatrice, come si rifanno i letti, come si usa il microonde. A recitare in queste gag stile *Gialappa's* sono gli stessi richiedenti asilo, perché «così i concetti restano meglio impressi - spiega don Giacomo Martino - e poi mica siamo un hotel, gli ospiti devono imparare e rendersi autonomi». Già: non è un albergo, il Campus, anche se la giunta Bucci ha annunciato di studiare un'ordinanza per tassare le cooperative che accolgono i migranti come se fossero strutture ricettive. Sì, ma chi paga, si dirà, per rendere possibile il migliore dei mondi possibili? La sorpresa è che non ci sono finanziatori occulti, non c'è dietro la Diocesi, né oscuri lasciti: le spese rientrano



Due ospiti impegnati in lavori agricoli

tutte in quei famosi 35 euro al giorno del Ministero dell'Interno che vengono spesso branditi come clave. Inizia presto, la giornata al Campus. «Alle 9 devono essere fuori dalle case e venire qui - spiega Maurizio Aletti, presidente della cooperativa *Un'altra storia*, braccio di Migrantes - alle 10.30 iniziano i corsi teorici: quelli obbligatori sono italiani, curati dalla Comunità di Sant'Egidio, ed educazione civica». Educazione civica, forse, non è la definizione adatta: «Niente di scolastico - spiega don Lorenzo Nanni che la insegna - piuttosto facciamo capire la no-

stra cultura. Che non si butta la carta per terra, o come ci si rapporta con le donne». Sono 80, i migranti che dormono a Coronata. Gli altri arrivano dagli appartamenti di via del Campo, dall'ex convento San Francesco da Paola, da Villa Ines a Struppa. Prendono il 62, che si inerpica sulla salita di via Coronata. «Abbiamo chiesto da mesi ad Amt di intensificare le corse del mattino e della sera, anche per evitare tensioni con i residenti che si trovano l'autobus affollato - sospira Aletti - per ora, nessuna risposta». Le classi sono indicate con colori diversi: mar-

rone, viola, arancio, tutte appese in bacheca, sotto lo striscione "Il corso di italiano è obbligatorio". Ognuno ha il suo piano di studio personale, può scegliere tra falegnameria, sartoria, elettricista, agraria, edile, cura della persona, informatica, videomaker, servizio di sala, che va per la maggiore. Entro fine ottobre, saranno 110 i migranti impegnati in percorsi di inclusione sociale: le ex borse lavoro. Alcuni all'interno, come tutor o operai per la ristrutturazione. Altri per cooperative che si occupano di anziani e disabili, altri ancora per enti terzi. «Questo ti dà la misura del salto che possono fare - riflette Aletti - perché devi dare loro gli strumenti per cavarsela». Roberta Chiossone, giovane operatrice, fa strada lungo i corridoi ottocenteschi. C'è anche la palestra, al Campus. Due ragazzi nigeriani sono intenti a pedalare sulla cyclette. Questo spazio, in inverno sarà a disposizione del Comune: 40 posti per l'emergenza freddo. Perché Coronata non è solo il Campus dei migranti: c'è un progetto sociale più ampio, che sta prendendo corpo. Nell'area che tutti qui chiamano "Lo spogliatoio" nascerà un dispensario farmaceutico, un ambulatorio per le fasce deboli, e poco più in là un centro diurno per gli anziani e per i disabili del territorio. Una residenza sanitaria assistenziale gestita da un altro ente già c'è, dall'altra parte del cortile: accoglie una cinquantina di anziani. All'inizio, la convivenza aveva fatto storcere il naso a molti. Poi è capitato che i migranti avessero dato una festa. «Due o tre anziani si erano imbucati - sorridono al Campus - sono dovuti arrivare gli operatori a riprenderseli».



LE LEZIONI

"L'ITALIANO NON È OBBLIGATORIO"
 Ognuno ha il suo piano di studio personale e può scegliere tra varie opzioni, dalla falegnameria all'informatica, all'agricola



LO SPORT

LA PALESTRA
 All'interno del Campus una palestra a disposizione degli ospiti. È uno dei servizi allestiti nella struttura gestita dalla Curia



I LAVORI

LE PROSPETTIVE
 Nella foto un ospite impegnato in lavori di restyling della struttura. Entro fine ottobre 110 migranti saranno impegnati in borse lavoro



LA BACHECA

LE SOLUZIONI
 Le classi sono indicate tutte con colori differenti, tutte appese in bacheca e c'è possibilità di scelta per gli ospiti del centro